

LO SCONTRO

L'Anci regionale va all'attacco

«Comuni puniti dalla manovra»

Il sindaco di Treviso, presidente regionale Anci, attacca: «La legge di bilancio, purtroppo, è frutto di accordi al ribasso». TOSATTO / APAG 14

Il leghista, sindaco di Treviso e presidente dell'associazione dei comuni chiede la modifica delle misure riguardanti investimenti e personale

Anci, l'affondo di Conte

«Su risorse e turnover i comuni veneti virtuosi castigati da Roma»

L'INTERVISTA

Filippo Tosatto

«Questa legge di bilancio, purtroppo, è frutto di accordi al ribasso: le misure a favore dei Comuni sono promesse a futura memoria, un libro dei sogni, e nel breve non vi è nulla di concreto. Viceversa, le nostre risorse restano congelate per volontà di Roma e sul versante del turnover del personale permane la norma che penalizza le nostre amministrazioni virtuose. Abbiamo evitato una nuova stagione di tagli, sì, ma l'esito della manovra finanziaria è deludente». Parole di **Mario Conte**, il sindaco leghista di Treviso che **presiede Anci Veneto**.

Quali sono, nel concreto, le vostre contestazioni?

«Avevamo chiesto di porre fine al blocco forzoso delle risorse accantonate nei nostri bilanci, soldi dei contribuenti – non dello Stato – che vorremmo destinare a investimenti e servizi per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Dopo tante rassicurazioni, è arrivato solo qualche spicciolo. Noi siamo abituati a stringere la cinghia ma la pazienza è esaurita. Ancora più gravi le promesse disattese in tema di assunzioni di personale...».

Di che si tratta, esattamente?

te?

«La legislazione nazionale condiziona il turnover dei dipendenti al gettito tributario, cioè alla media delle entrate correnti nell'ultimo triennio, ma ignora le entrate esternalizzate. In Veneto, però, moltissimi sindaci ricorrono a società municipalizzate – è il caso, solo a titolo di esempio, dei comuni della Città Metropolitana di Venezia tramite Veritas e della Provincia di Treviso attraverso Contarina Spa – allo scopo di ridurre i costi e le tariffe di servizi come acquedotti, rifiuti, energia, riscossioni. Ne consegue che nei nostri bilanci, a differenza di gran parte del resto d'Italia, la Tari non figura tra le entrate e neppure, tra le spese correnti, il servizio di igiene urbana. Il risultato è un rapporto evidentemente iniquo per la determinazione della soglia della spesa».

Con quali conseguenze?

«Che questi introiti, effettivamente comunali, non vengono conteggiati dallo Stato nella voce attiva dei nostri bilanci e di conseguenza non siamo autorizzati ad assumere, neanche per ripristinare un organico già ridotto all'osso che ci vede in coda nel Paese per spesa procapite. Anzi, da una rapida verifica tra associati, rischiamo di dover licenziare. È un'ingiustizia inaccettabile».

L'obiezione: concluso il mandato "conciliante" della dem Maria Rosa Pavanel-

lo, il nuovo presidente targato Lega vuole utilizzare Anci come ariete contro il governo giallorosso. ..

«Non è così. Queste considerazioni sono condivise dall'intera associazione dove Maria Rosa, che è un sindaco bravissimo, è la mia vice vicaria. Il nostro è un approccio costruttivo perché non ci siamo limitati a sottolineare le criticità del provvedimento ma abbiamo proposto soluzioni per migliorarlo. Siamo in costante contatto con il sottosegretario Variati e abbiamo attivato tutti i canali istituzionali per trovare una soluzione».

Morale della favola?

«Lo dico forte e chiaro: i comuni del Veneto vanno ascoltati, siamo pronti a dare battaglia per farci sentire in tutte le sedi, anche in Anci nazionale. E ai colleghi sindaci dico: attiviamoci con i nostri rappresentanti in Parlamento, facciamo squadra per modificare le scelte del Governo. Dobbiamo essere compatti e dare un segnale inequivocabile, qui le casacche politiche non c'entrano, è in ballo la tutela delle nostre comunità». —





Mario Conte, sindaco leghista di Treviso, è il presidente di Anci Veneto